

Gazzetta del Sud 30 Giugno 2000

Catania, processo il 28 settembre per la gestione del boss Luigi Sparacio

Il sostituto procuratore della Direzione nazionale antimafia Giovanni Lembo, l'ex consigliere della Corte d'appello Marcello Mondello, l'ex boss Luigi Sparacio e il maresciallo dei carabinieri Antonio Princi, segretario di Lembo, saranno giudicati dal Tribunale di Catania il 28 settembre prossimo.

Lo ha deciso ieri il gip Antonino Ferrara che ha accolto la richiesta di "giudizio immediato" presentata nei giorni scorsi dai quattro indagati nell'ambito dell'inchiesta sulla gestione di Sparacio (Lembo, Mondello e lo stesso boss sono accusati di associazione mafiosa, Princi solo di minacce). Così facendo i quattro hanno scelto di "saltare" l'udienza preliminare, in programma domani, e di chiarire la loro posizione direttamente nel pubblico dibattimento davanti al Tribunale.

Le istanze erano state presentate nei giorni scorsi dagli avvocati Guido Ziccone, Ettore Randazzo e Francesca Bilardo per Lembo; Sandro Troja e Giuseppe Raneri per Mondello; Giancarlo Foti e Giovanni Conti per Sparacio; Carmelo Raspaolo e Pietro Milio per Princi.

E' molto probabile, inoltre, che l'udienza preliminare di domani non si tenga a seguito dell'ipotizzabile astensione dello stesso giudice Antonino Ferrara, designato dal presidente del Tribunale a trattare questo procedimento. Il dott. Ferrara, infatti, nei mesi scorsi aveva rigettato una richiesta di scarcerazione presentata dai legali dell'imprenditore Mieliangelo Alfano e del suo autista Nicola Urso nell'ambito dell'operazione Witness, aperta dalla Dda di Messina ma poi finita a Catania e confluita in quella a carico dei magistrati che hanno gestito Sparacio. Il magistrato, nel rigettare l'istanza, esaminò l'ampio fascicolo e pertanto la sua posizione è da ritenere incompatibile.

In ogni caso all'udienza preliminare, dopo la concessione del "giudizio immediato" a Lembo, Mondello, Sparacio e Princi, saranno presenti soltanto l'imprenditore Alfano, il costruttore Santi Travia, l'imprenditore Santo Sfameni e Nicola Urso, indagati del reato di associazione mafiosa; i collaboratori di giustizia Cosimo Cirfeta e Giuseppe Chiofalo, accusati di calunnia nei confronti del pentito Antonio Cariolo, e l'ex pm. della Dda messinese Carmelo Marino, chiamato a rispondere soltanto del reato di abuso d'ufficio.

Ricordiamo che i magistrati Lembo e Mondello sono agli arresti domiciliari mentre Sparacio, Alfano e Urso al regime del 41 bis, ovvero al carcere duro.

Filippo Pinizzotto

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS